

Soffitta

Il nostro nome e cognome

Ferraoli L., *Adolescenti trasgressivi forse, cattivi no*, Ed. San Paolo

Ognuno di noi ha il suo nome e il suo cognome. Il cognome indica appartenenza alla propria famiglia. Il nome è la propria identità: “Io sono Roberto, Enrico, Katia... e mi comporto in modo diverso dai miei fratelli e dalle mie sorelle, anche se con loro condivido lo stesso cognome”. Da bambino questo adolescente era molto orgoglioso del suo cognome: voleva dire avere un padre e una madre che si prendevano cura di lui. Poteva fare riferimento ai suoi genitori e rivolgersi a loro per qualsiasi necessità. A lui non interessava molto constatare di vivere in un paese povero o ricco, in una casa di periferia o in centro città, con tanto mezzi di trasporto o piuttosto isolato. Il suo mondo era il suo cognome e la sua città aveva i confini della sua abilitazione. Il mondo era in pace o in guerra a secondo di come papà e mamma vivevano la loro relazione e la relazione con lui.

Quando questo bambino diventa adolescente tutto gli va stretto. Non gli interessa tanto il suo **cognome**: lui è diventato il suo **nome**! Anche se i genitori sottolineano che in famiglia ci sono delle tradizioni e che i suoi antenati, che hanno portato il cognome come il suo, si erano comportati in un certo modo, a lui quello che interessa è che è diverso e “separato” da tutte queste persone. Lui è *lui*. Potrebbe forse dimostrare più riconoscenza nei confronti dei suoi avi per quanto gli han passato, ma niente di più. Come a dire che, mentre per il bambino piccolo il cognome rappresenta una serie di regole e di tradizioni che dovrebbe assecondare, ma che in realtà gli danno proprio fastidio perché lui è diverso. Il suo nome è solo suo e quindi è necessario che i suoi genitori gli permettano di esprimere questa originalità con il massimo grado di libertà.

Se così stanno le cose, dove vengono collocati i genitori? Cosa significa per loro trattare con un figlio piccolo piuttosto che con un adolescente? Non sono sempre la stessa persona? La risposta immediata è molto semplice: per il bambino il genitore è sicurezza e felicità, per l'adolescente diventa un probabile ostacolo alla sua libertà, più un pericolo che una risorsa. Davanti a questa affermazione, di solito, i genitori che si offendono. Sembra di sentirli: “Con tutto quello che facciamo per nostro figlio! Ma sa che tutti i nostri sacrifici e i risparmi sono perché il futuro sia migliore del nostro?” e frasi di questo tipo. Ma qui io non parliamo di quello che i genitori fanno per i figli, ma di come i figli vivono la presenza dei genitori. Il ragionamento dei figli – che a noi sembra fuori posto – non fa riferimento alla persona di papà e mamma, ma al ruolo e al suo significato simbolico che rappresentano. I genitori sono gli adulti dai quali il ragazzo ha preso la vita. Per loro, lui è sempre “piccolo” che ha bisogno di cure per crescere, ma l'adolescente vede il tutto in un'ottica diversa. Lui non è più bambino; anzi da adolescente vuole essere il genitore di se stesso e chiede un rispetto diverso. Noi adulti, per esempio, quando abbiamo delle difficoltà, siamo contenti se riusciamo a trovare un amico o una persona più competente per poterci confrontare. Quindi pensando ai nostri adolescenti riteniamo di offrirgli una preziosa opportunità quando con la nostra presenza gli facciamo capire che siamo a sua disposizione per ogni necessità. Pertanto quando non fanno riferimento a noi, ci offendiamo come se la dinamica che spinge noi a chiedere aiuto a chi ne sa di più, agisse nello stesso modo nell'adolescente. Ma non è così: in realtà noi ascoltiamo più volentieri esperti di noi perché quanto ci viene detto lo inseriamo nelle mappe cognitive che abbiamo già costruiti con la nostra esperienza e il parere dell'altro diventa un termine di confronto in più che può arricchirci. L'adolescente, invece, le mappe le sta elaborando da poco e il materiale che riceve da noi non ha spazi di confronto. Allora è portato o a ingurgitare tutto in modo acritico, o a prendere le distanze, perché teme che quanto gli viene suggerito lo possa plagiare.